

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO:

Italia e Colonie Anno L. 2,50 Semestre L. 1,50
Estero Franchi 3,75 Fr. 2,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copia 50 L. 4 - Per copia 100 L. 8
ESTERO IL DOPIO

Il manifesto del Gruppo parlamentare socialista

Lavoratori!

La Camera dei deputati è sciolta. La ventiquattresima legislatura, la legislatura della guerra, ha vissuto: Vi erano delle fazioni interessate a differirla. Quelli che durante la guerra non avevano tralasciato di coprire di contumelie il Parlamento, ora l'avrebbero voluto eternare affidandogli la soluzione delle questioni ereditate dalla guerra e in primo la ratifica dei trattati di pace, sinistro compendio di tutti i risultati della guerra.

«Al popolo! al popolo!» — noi diciamo, ergendoci violentemente contro le violenze dei faziosi. E lo scioglimento della Camera e l'appello al popolo furono decisi.

Lavoratori!

La guerra insana che ha rovinato tutti gli Stati e stremato quelli economicamente più deboli come l'Italia, fra gli altri suoi orrori doveva lasciare dietro di sé la minacciosa preminenza del militarismo professionale. Ben lungi dal servire alla libertà, la guerra è la morte di tutte le libertà. Il primo Ministero borghese che dovette por mano, per insormontabili necessità della finanza, alla smobilitazione, urtando gli interessi dell'alto parassitismo militare, si trovò dinanzi alla sedizione. Contemporaneamente la unità parlamentare della massa borghese, durata tutto il tempo della guerra, si rompeva in due tendenze: l'una, espressione degli interessi e delle passioni cristallizzate nella guerra, sospinta dagli insaziabili cercatori di nuove avventure, trepidi delle responsabilità incontrate e della resa dei conti agli elettori, vincolata al militarismo che non vuole smobilitare, mirava direttamente alla dittatura; l'altra, quella governativa, dalla stretta preoccupazione della necessità di bilancio che si faceva paurosa, dal fallimento dello Stato per il crescere delle spese e il mancare delle entrate e per il certo abbandono da parte degli Alleati delle sovvenzioni alimentari, pecuniarie e di materie prime, contrastando la tendenza militarista, finiva per camuffarsi come difenditrice dei diritti della società civile, mentre, in realtà, non sosteneva che la stessa necessità materiale della conservazione dello Stato borghese.

In questa divisione il Gruppo Socialista, conforme alla logica stessa del sistema parlamentare, si metteva di traverso cercando, tra l'opposizione che mirava alla dittatura e il Governo essenzialmente legato agli interessi del capitalismo bancario e protezionista, di trarre le migliori posizioni per il proletariato, contrastando passo a passo, violenza contro violenza, il trionfo nello Stato della dittatura militare. Altri ci incolpi di ciò, affettando una preconcetta indifferenza per gli effetti che la reazione militarista, aspirante alla guerra all'estero e alla dittatura all'interno, avrebbe avuti per il proletariato. Noi restiamo convinti che fino a che il Partito Socialista non avrà rinunciato alla lotta parlamentare, il dovere degli eletti socialisti sarà sempre quello di cacciarsi tra le fazioni borghesi, contrapponendo le une alle altre per trarre dai loro dissidi, siano pure transitori, tutti i possibili vantaggi per la lotta delle classi lavoratrici, pur mantenendo integra la propria indipendenza e azione di classe.

Per imbarazzarci in quest'azione gli avversari si applicarono a tendere le solite insidie sentimentali della speculazione patriottica compendiate in questo momento in una sola parola: Fiume. Rispondemmo sostenendo per Fiume, come per il Brennero, il diritto di autodeterminazione, consacrato a Zimmerwald. Mentre la libertà e il diritto dell'Europa e del mondo giacciono sotto i

colpi mortali della vergognosa pace di Versailles, che il proletariato internazionale dovrà al più presto cancellare, il nostro grido «abbasso la guerra!», che facemmo suonare nell'aula parlamentare, racchiude tutto ancora il programma che il Partito Socialista dovrà sviluppare in tutto il suo contenuto analitico ed immediato, idealistico e pratico per l'ascesa più rapida del proletariato ai suoi supremi fini in un'Italia e in un'Europa civile e libera dove la produzione e il lavoro siano fonti di gioie e di giustizia tra gli uomini, e dove la proprietà abbia cessato di essere la schiavitù e il tormento degli uomini.

La guerra e il militarismo non sono soltanto la minaccia alle vostre vite, alla vostra libertà: esse rappresentano l'estrema resistenza dell'imperialismo borghese all'avvento del socialismo internazionale. Tra lo scioglimento della Camera e la consultazione elettorale la reazione non attenderà la sua sentenza di morte. Il pronunciamento militare e il colpo di Stato le possono apparire come una estrema risorsa.

Chiamandovi alla difesa delle vostre libertà essenziali, vi chiamiamo alla difesa stessa della libertà. Stringete pertanto le vostre fila, scendete nelle vostre piazze, contrapponete dimostrazione a dimostrazione, volontà a volontà, preparando per i prossimi anni il trionfo della vostra volontà di pace contro l'avvento della volontà di guerra.

Perché la reazione militaristica anche quando, per viltà di opportunismo, lo nega, in fatto ed in potenza è la guerra. Contro di essa, all'ultima come alla prima ora della ventiquattresima legislatura, ci leveremo al canto dell'Inno dei lavoratori: «Morte al regno della guerra! Morte al regno della morte!». E ancora e sempre ci leviamo con voi, lavoratori: «Abbasso la guerra! L'umanità si chiama la pace! Pace è libertà! Pace è socialismo! Lavoratori, a voi!»

Roma, 1.º ottobre 1919.

IL GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA.

La Camera è stata sciolta.

Le elezioni generali politiche sono fissate per domenica 16 Novembre.

Noi donne non vi prenderemo parte. Saremo chiamate a votare in quelle politiche fra alcuni anni. E intanto in quelle prossime amministrative, nei primi mesi del 1920.

Che cosa dobbiamo fare in queste elezioni del Novembre e quale deve essere la nostra partecipazione?

Per rispondere a questa domanda, ci basta di interrogare la nostra coscienza socialista.

A tutte le battaglie del Partito noi dobbiamo partecipare, tanto economiche quanto politiche, tanto se vi siamo — come donne — direttamente interessate, quanto se il nostro intervento vuole essere soltanto di attività e di solidarietà.

Perché se è vero che noi non partecipiamo al voto, non è meno vero però che le conseguenze del voto stesso si riverseranno sopra di noi, sopra i nostri bambini, in tutta l'esistenza delle nostre famiglie.

Per questo, tutto quanto possiamo fare per avviare le masse degli elettori verso il socialismo, noi dobbiamo farlo.

Sarà bene pertanto che tutte le compagne volenterose si mettano a disposi-

zione, insieme coi giovani socialisti, delle sezioni degli adulti. Recare schede agli elettori, persuaderli, illuminarli; partecipare ai comizi; prendervi la parola, anche per pronunciare poche frasi di incitamento; dar la propria attività in seno ai Comitati elettorali: ecco molteplici compiti che richiederanno l'attività instancabile ed entusiastica di tutte le nostre compagne.

Che nessuna di voi manchi al proprio dovere in questo breve periodo di tempo che ci separa dalle elezioni. Che ciascuna senta l'importanza di questa battaglia elettorale che viene dopo l'immane guerra. Che tutte abbiano fisso nel pensiero (e trasfondano intorno a sé la loro convinzione) il concetto della necessità di abbattere questo regime borghese, dal quale tanti orrori sono venuti alle moltitudini, per sostituirvi il regime socialista, basato su principi di solidarietà umana, che non conosce confini, che non conosce odi di razze, che considera fratelli tutti gli uomini viventi sulla superficie della terra.

Non di maggiore importanza, questa battaglia, di quelle che si combattono sul terreno economico, ma non di importanza minore.

La Difesa confida che il Partito socialista, dopo la battaglia, nel giudicare l'attività e lo spirito di sacrificio di tutti i suoi militi, potrà dichiararsi lieto e orgoglioso del contributo che le donne socialiste avranno dato alla buona battaglia!

LA DIFESA.

Verso il Congresso

Non possiamo a questo proposito formulare che dei voti. Le nostre compagne avranno seguito sull'Avanti! e sui settimanali del Partito il dibattito intorno alle tendenze, ed avranno già manifestato col voto il loro convincimento in proposito.

Siamo sicure però d'interpretare il pensiero della maggioranza delle nostre compagne, facendo voti perché dal Congresso, oltre un serio indirizzo politico che serva a formare, illuminare, indirizzare la coscienza politica delle nostre compagne, facendo voti perché dal Congresso, oltre un serio indirizzo politico che serva a formare, illuminare la coscienza politica delle masse lavoratrici verso le finalità comunistiche, che il Partito socialista, si propone di raggiungere, esca altresì l'indirizzo di tutta un'azione pratica, che dia alle masse stesse la sensazione che questa finalità è perseguita con preparazione ed azione molteplice.

Verso il Convegno

Il nostro pensiero sui lavori del Congresso femminile può essere riassunto nel seguente schema:

1. Che la futura Direzione del Partito s'interessi maggiormente dell'educazione politica della donna, in modo che la propaganda abbia per scopo di creare delle convinzioni e formare delle coscienze socialiste.

2. Che a tal uopo, il movimento femminile sia mantenuto in una rigida direttiva di classe che escluda per l'avvenire ogni collaborazione colle frazioni della borghesia ed elimini ogni confusione nelle manifestazioni dell'attività femminile.

3. Che il giornale La Difesa delle Lavoratrici sia diretto da un Comitato di redazione esclusivamente femminile, che s'impegni oltre che a seguire rigidamente le direttive che saranno segnate

dal Congresso, anche a mantenere un più intimo contatto colle masse lavoratrici organizzate e non, a scopo di più intensa propaganda socialista e di vera e molteplice difesa degli interessi femminili.

Ed ora, giunga a voi, o compagne, che converrete in Bologna, giunga a voi dai campi opimi ove il lavoro ferve o il corpo accascia, giunga a voi dalle oscure e ribelli officine, giunga a voi da ogni parte, il saluto delle lavoratrici italiane! Sia l'opera vostra, come lo zefiro d'aprile che feconda la ferace semente, siate voi le piccole pioniere di una novella umanità.

E. V. A.

Convegno Femminile socialista

La redazione della Difesa delle Lavoratrici accordandosi colla Direzione del Partito, ha indetto un Convegno femminile fra le donne iscritte al Partito socialista da tenersi in Bologna nell'occasione del Congresso del Partito e precisamente domenica prossima 5 ottobre, alle ore 9, in via Cavallera, 22.

La redazione della Difesa e la Direzione del Partito, inviano un caldo appello a tutti i Gruppi e a tutte le Sezioni femminili, perché mandino loro delegato al Convegno. I problemi che si dovranno trattare sono gravi ed importanti perché riguardano tutto un vasto lavoro di riorganizzazione dell'attività socialista femminile. I nuovi tempi, così gravidi di minacce per il proletariato, la nuova funzione alla quale sarà chiamata la donna mercé il voto e l'eleggibilità, la necessità di coordinare e preparare le falangi femminili perché esse possano dare un'opera sempre più efficace, nelle lotte che il Partito dovrà sostenere, impongono alle donne socialiste, di rispondere attive ed entusiaste al nostro appello. E perché nessuna arrivi in ritardo, s'invitano le compagne a partire dalla loro sedi il giorno precedente a quello del Convegno.

A Bologna, adunque o compagne! Strette, intorno alla bandiera socialista, per essere domani più vigili, agguerrite, organizzate e forti.

GUERRA ?

Sembra impossibile. Non occorre meditare, basta astrarci un istante dal fragore che ne circonda ed osservare col silenzio i fatti.

Rassicuriamoci. E' proprio finita la guerra? No. E' stata sospesa la smobilitazione, è stata richiamata la classe del 1900; l'Intesa tiene nel suo pugno di oppressione e di odio 240 mila prigionieri russi. Che si tenta adunque?

Soffocare il bolscevismo in Russia, arginare questa poderosa ascesa proletaria nelle altre nazioni; creare competizioni e complicazioni nazionali-capitalistiche perché il proletariato nel momento opportuno paghi col proprio sangue lo scotto.

Così da noi la casta militare, coll'episodio di Fiume ha gettato l'allarme in tutta Italia.

Ma il proletariato saprà imporre la propria volontà: o rivolta o pace! Ciascuno al proprio posto per la propria guerra.

Il lavoratore non ha nulla in comune colla classe militarista.

Il proletariato come classe a sé è nazione fra le nazioni e difende i propri diritti di classe. Oggi il suo sangue e le sue energie non possono essere date che ai fratelli di Russia, che lottano per tutta la compagine proletaria.

Il lavoratore non può essere che internazionalista: il suo nemico è il Capitale, la sua patria il mondo.

A Fiume il proletariato italiano,